

RACCONTI

serie

UN GIAPPONESE A BOLOGNA



UN GIAPPONESE A BOLOGNA

giovedì 12 luglio 2012, 17:10

1

UN GIAPPONESE A BOLOGNA.

Prova tu a essere un tassello di una Enduro 3 Competition anteriore. O posteriore.

Non fa differenza.

Già pulito da un paio di tonnellate di acqua ad alta pressione dell'auto lavaggio.

Con ancora attaccati i pippoli di gomma perché sei un giovane tassello montato su una ruota che ha fatto pochissima strada.

Quando eri ancora un magma di gomma nera, prima della fusione, ti avevano avvisato che la vita tua sarebbe stata legata al fango, alla sabbia, al brutto contatto con la roccia, una vita a rischio insomma, tutto sommato la vita che vuole vivere un

tassello da endure.

Avrei avuto una vita breve, come le farfalle, ma sarei stato orgoglioso della mia bellezza. In una comunità di miei simili.

Avrei fatto il mio dovere di tassello rude, un po' scarmigliato, ribelle alle regole dell'igiene imposta invece a quei solchetti da fighetta che sono incisi sulle gomme delle R1 dei pizzaioli

Avrei avuto la mia dose di risse da raccontare ai tasselli delle gomme ormai consumate che stanno acciambellate nel garage di 'sto giapponese.

Invece, no! Invece, no! Cazzero!

Sono qui insieme ai miei compagnucci a farmi trattare come un barboncino ricchione dall'estetista.

C'è 'sto giapponese di Bologna che mi sta lucidando col "Calzanetto". Mi sta incremando di nero come se fossi un cantante di gospel.

Sta inginocchiato in terra e con la punta della lingua appena di fuori.

Con molta concentrazione mi passa il Calzanetto su tutte le mie cinque facce.

L'ha già fatto ad almeno altri trenta miei compagni. Con la costanza di un frate amanuense mi lucida e mi lucida e ancora.

Ci ha già fatto tre disincrostazioni con l'idraulico liquido, due prelavaggi, due lavaggi ad alta temperatura, shampoo e balsamo, tre risciacqui per essere sicuri, una centrifuga a manetta, asciugatura con phon, e pelle di daino. E adesso la tinta.

Se ne andata la giornata. E a tutto il resto della moto è andata

anche peggio.

Questo qua sta lavorando da una settimana per aver fatto trenta chilometri su terra secca e due rami in croce. Un pazzo a piede libero.

La moto l'ha presa da dieci giorni. Appena arrivata, in cassa, ovvio, l'ha smontata tutta. Tutta!

Non si fida di come gli operai Honda l'hanno assemblata, cablata, montata, lucidata, rivettata, imbullonata, avvitata.

Dice che sono degli incapaci, scioperanti arruffoni.

Prima di toglierla dalla cassa, ha letto il libro delle istruzioni.

La lettura gli ha preso una notte intera.

Primo: togliere la moto dalla cassa. Seee....

Ecco, lo vedi? Lo vedi come sono sbrigativi e strafalcioni quelli che stanno alla Honda? Ma come si fa a dire” Togli la moto dalla cassa.”

E se la cassa si riga? E se i chiodi che la tengono chiusa si storcono?

Il vero primo passo vero è guardare la cassa. E bastaaaa! Hai fretta, vero? Dillo che hai fretta, no! Va là che il tempo non manca. Dopo una mezza giornata, visto che c'è ressa, si può passare al secondo passo.

Il secondo passo sarà guardare che la cassa non abbia bozzi, cicatrici o altri segni dell'incuria del corriere strapazzone e zoccolone che l'ha portata fin qua.

Prestare attenzione alle scritte stampate sopra per eventuali errori di stampa.

Fosse per lui, il Giapponese a Bologna, le assi della cassa andrebbero scelte da delle suorine vergini di clausura con le

mani inguantate. I chiodi dovrebbero forgiarli dei fratini piccoli piccoli, con delle incudinine e dei martellini piccolissimi.

Tin-tin, tin-tin.

Ma ormai il mondo è globalizzato, ormai andiamo tutti di corsa, abbiamo l'internet e il telefono cellulare, il prosciutto crudo in vaschetta con atmosfera controllata che il maiale non l'ha nemmeno visto in cartolina, ormai nessuno bada alla qualità del prodotto, nessuno si cura più dei particolari che fanno la differenza.

Poi c'è da sterilizzare l'aria del garage per evitare contaminazioni.

Tocca riprodurre il livello di sicurezza quattro, il più alto degli istituti di virologia che lavorano con virus Ebola e altri simili.

Appena la moto è fuori ci si prende mezza giornata per l'esame visivo.

Senza toccareeeee! Non toccareeee! Sei pazzo?!

Vuoi lasciare delle impronte, vero? Dillo che vuoi distruggerla, dillo se hai il coraggio! Bestia di un vandalo no-global!

La seconda mezza giornata serve per l'esame visivo dell'altro lato.

Poi con attrezzi sterilizzati si comincia la chirurgia.

Si attacca a smontare ogni singolo dado, bullone, vite e rivetto, che viene lucidato, sterilizzato in autoclave, catalogato e confezionato in piccole custodie in alcantara.

Al primo intervento chirurgico, il Giapponese a Bologna è

scomparso in garage per un intero giorno e la moglie gli portava i cartocetti di cibo cinese ai pasti.

E' tornato in casa a mezzanotte meno un quarto. Tutto contento.

Tutti i componenti della moto erano smontati e sparsi in ordine maniacale per tutto il garage. Ha lasciato una lucetta per la notte. Il telaio, nudo come un verme, si sentiva tanto solo. Aveva freddo senza nemmeno i fianchetti.

La seconda volta che ha approcciato la sua nuova Honda, il giapponese più maniaco del mondo ha passato la notte in garage.

Ha smontato tutti i cavi elettrici e rifatto i cablaggi in modo sensato.

Ricollocato le fasce elastiche del pistone, ripassatina ai cuscinetti di banco e una lucidatina al cambio e alle valvole, giusto per dar giù la polvere.

Naturalmente il carburatore è stato esploso, per quel senso di pulizia che sempre fa bene.

La moglie è uscita con una paio di amiche per un aperitivo noioso...ce ne metto altri sei di punti di sospensione.....capisci ammè.....è tornata alle otto della mattina dopo, lui era fermo alla seconda alla lucidatura dello statore, ché durante la prima l'avevano chiamato al telefono e si era distratto per dieci minuti.

Lei: “ Amore, hai cominciato presto oggi, vero?”

Lui: “Certo cara, il mattino ha l'oro in bocca!”

Ancora lui: “Come è andata con le tue amiche?”

Lei: “ Bene, sono un po' noiose ma per una sera va bene...”

Seeee....

Al settimo giorno anche lui, il Giapponese a Bologna, si riposa.

Legge il libro delle istruzioni anche in inglese: "...first gear up, the other gears down..." sempre meglio essere sicuri che magari quei pazzi si sono inventati un nuovo modo di mettere le marce.

Dopo la lettura delle istruzioni bisogna mettere le benzina nel serbatoio.

Certo non quel fango che ti vendono al distributore, dove vanno tutti quei piegatori di bielle quotidianamente a rifornire i loro volgari serbatoi.

Qui si usa benzina ottenuta da bulbetti di petrolio biologico, raccolti a mano, come una volta, quando qui era tutta campagna, petrolio spremuto a freddo con macina di pietra. Torna alla natura, torna ai frantoi di una volta, boia d'un mond lader!

Se poi segui il Giapponese a Bologna in casa sua, capisci altre cose.

La sua libreria, ad esempio.

Si fa presto a metter giù libri in una libreria, li metti e basta, no?

Eh, no! Eh, no. No, no. No. no, no. No.

Prima dell'acquisto ogni volume viene valutato, esaminato attentamente per trovare anche leggere imperfezioni della rilegatura, nessuna impronta, riga, graffio, piega, sgualcitura

leggera che possano turbare l'equilibrio del libro che poi verrà catalogato e forse, forse, letto.

E letto come? Magari girando le pagine, no? NOOOOOOOOOO! Dillo che vuoi farlo a pezzi, no? Vuoi massacrare un libro nuovo? Dillo! Sono una bestia con la forfora e sono nato per distruggere libri. Basta che tu lo dica!

Il libro viene adagiato su un tavolo pulito, sterilizzato, in ambiente asciutto, luminoso e arieggiato. Temperatura media. Si deve indossare una lampada frontale. Obbligatorio.

Viene sollevata appena la copertina, un paio di centimetri e si dirige il fascio luminoso della lampada all'interno del volume. Finita la lettura delle due pagine, si passa alle successive, con punta delle dita protette da guanti di cotonina.

E così via, ci si gode in santa pace e totale relax la lettura.

Lo stesso vale per le riviste di motociclette.

Lo stesso vale per la raccolta di VHS e DVD.

Anzi, per non sciupare la pellicola di VHS o il disco dei DVD, il Giapponese a Bologna non ha mai visionato i filmati. Sa che ci sono, se li è fatti raccontare dagli amici ma i suoi non li ha mai guardati. Tanto sa più o meno di cosa si tratta.

Le confezioni hanno ancora il cellophane originale. Lui ne ha una cura precisa e puntuale.

Ti serve un numero di Motocross? Uno preciso?

Chessò, vuoi consultare il numero di novembre del 1978?

Non c'è problema: La vista del Giapponese a Bologna si trasforma, come quella di Terminator.

Scannerizza l'intera libreria e dal suo punto di vista riesce a localizzare il numero desiderato in pochissimo tempo.

Lo prende in mano con molta cautela e per dovere di

ospitalità te lo porge ma già soffre perché lo ha depositato in mani infedeli e sicuramente non sterilizzate.

Magari unte di pizza, magari con pezzetti di arrosto sotto le unghie, o pappole di marmellata di ciliegie tra le dita.

Ti da istruzioni ben chiare per la lettura, poi scappa in un'altra stanza, per non vedere lo scempio che tu, casuale lettore infedele, compirai facendo una breve lettura del corpo santo.

Questo è il Giapponese a Bologna, uno di noi, uno che se vuole accelera forte, uno che a dir vaccate si gioca sempre il podio con un altro paio che conosco.

Un bravo ragazzo. Che farebbe bene a tornare a dare del gran gas ai rally.

Un pilota. Solo un po' Giapponese.

IN COPERTINA	Japan, 1959, via Kimono Gallery
---------------------	---------------------------------